

3. Opere e Centri educativi e socio-educative



Presentazione

Il servizio pastorale che svolgiamo nelle scuole cattoliche e in istituzioni socio-educative analoghe ha la finalità dell'evangelizzazione in ordine a nuove sintesi tra Vangelo e cultura, nella formazione di personalità dotate di spirito critico e creativo, di capacità di dialogo, partecipative, con senso della trascendenza e della bellezza. Nell'ambito dei servizi tendiamo a ottenere la promozione umana e integrale dei bambini, dei ragazzi e dei giovani, specialmente di quelli in difficoltà fisiche, psichiche e morali.

Don Orione ci vuole una "forza culturale" a servizio del popolo, egli diceva: se vogliamo chiudere le prigioni dobbiamo aprire delle scuole, rendendole veri centri di formazione integrale della persona umana e della sua cultura: *"La scuola nostra dovrà essere rispettata come una chiesa e da noi trasformata in una cattedra di ministero sublime, in una palestra di vero apostolato"*. (L. I, pag. 355 – 21.2.1922)

Una delle forme più acute di indigenza è oggi il livello di abbandono culturale di tante persone, mentre di contro solo una minoranza può usufruire di proposte alternative. La scuola cattolica, finalizzata al servizio della Chiesa e della società, è espressione della volontà delle famiglie e della stessa Chiesa ed è espressione originale e importante della carità.

La scuola, ben delineata e soprattutto ben gestita, offre opportunità di esemplarità e di influsso sulla società e su analoghe istituzioni gestite dallo Stato o da altri enti. Questo obbliga a seguire molto accuratamente la formazione del personale in modo che sia idoneo a sostenere queste problematiche e a muoversi in questa complessità. Come PSMC, dobbiamo tendere ad influire sulle istituzioni analoghe.

Attraverso tale servizio noi PSMC esprimiamo un volto speciale della Provvidenza di Dio che viene incontro al popolo e ai giovani perché essi siano non la tempesta, ma il sole di domani nel cuore della Chiesa locale e in collaborazione con altre forze e agenzie educative, a favore di un'educazione integrale della persona e della comunità, soprattutto degli ultimi.

Per tradurre in termini di «ideali» quanto corrisponde a queste opere educative si deve tenere conto:

- della realtà socio - culturale ed ambientale in cui i giovani e le loro famiglie vivono;
- della comunità ecclesiale alla quale essi appartengono;
- dei destinatari, e delle famiglie a cui essi appartengono
- degli educatori e del personale ausiliare.

1. IDEA-FORZA

**COMUNITÀ EVANGELIZZATRICE, FERMENTO DI
COMUNIONE NELLA CHIESA PER LA TRASFORMAZIONE
DELLA FAMIGLIA E DELLA SOCIETÀ.**

Esplicitazione:

- la scuola cattolica, i centri educativi e le opere socio-educative hanno la loro ragion d'essere nell'evangelizzazione; l'inculturazione e l'evangelizzazione della cultura, sono essenziali agli effetti della trasformazione della società (cfr. "Con D. O. verso il futuro N° 5 – Evangelizzazione e promozione umana, n. 26 –27);
- pur non essendo comunità ecclesiali permanenti, tali opere devono essere comunità che educano alla fede, aiutando i bambini e i giovani a vivere in pienezza e da protagonisti la propria vita e maturando una cultura che li apra alla sapienza e allo spirito delle beatitudini per un progetto di vita come dono di sé (dimensione vocazionale) *"L'uomo è una terra morale; per quanto sterile e restia, presto o tardi, coltivato che sia, produrrà pensieri onesti e atti virtuosi, quando noi, con ardenti preghiere, aggiungiamo i nostri sforzi alla mano di Dio nel coltivare i cuori e le menti, specialmente della gioventù"* (D.O. 14.10.39);
- nella comunità cristiana, queste opere si lasciano evangelizzare in relazione con la realtà e la Chiesa locale;
- se da una parte tali Opere sono espressione della Chiesa locale, dall'altra esse devono servire alla sua crescita come popolo di Dio, Corpo di Cristo; coscienti che *"solo la comunità educa"*, una comunità che tutta intera si lascia educare in quanto discepolato comune;
- la loro finalità specifica, e anche ultima, è servire la famiglia, la Chiesa e la società. *"Diffondere la conoscenza e l'amore di Gesù Cristo... cooperiamo modestamente nel rinnovamento e nell'edificazione dell'uomo e della società, in Gesù Cristo nostro Signore"* (cfr. Lettera a Don Sterpi 22.07.1936).

2. CONFIGURAZIONE

2.1. LE DIVERSE OPERE E SERVIZI, E LO STILE CON CUI REALIZZARLE

2.1.1. DIVERSE OPERE E SERVIZI:

A. Opere educative

Asilo nido

Scuola materna

Scuola primaria e secondaria

Scuola professionale

Scuola speciale

B. Opere socio-educative: Case famiglia (orfani, disabili...); centri diurni.

C. Centri educativi: "Centri di educazione";

D. Servizi di promozione religioso-culturale

a. Scuole popolari di Bibbia...

b. Biblioteche popolari itineranti (e/o videoteche).

c. Insegnamento nelle Scuole pubbliche.

➤ **In relazione alla dimensione pastorale e comunitaria della scuola:**

- **ogni classe** determina il suo regolamento di convivenza in rapporto alle altre classi, ai professori e alla scuola, ed assume la responsabilità di attuarlo e verificarlo. Gli alunni di ogni classe si incontra periodicamente per valutare i rapporti instaurati al proprio interno e con il resto della scuola;
- **gli alunni**, affiancati dai genitori e dagli educatori, si organizzano in gruppi di servizio in modo che i più grandi si occupino dei più piccoli; tali gruppi sono di informazione alternativa, di aiuto vicendevole, di

formazione religiosa e di promozione sociale e culturale dei servizi che si realizzano sia all'interno della scuola, sia nell'ambiente in cui essa è presente;

- **le famiglie** degli alunni sono anch'esse organizzate per classi; si radunano una volta al mese per trattare i problemi dei loro figli e si aggiorneranno secondo le esigenze della loro età, accompagnandoli nel loro iter di crescita in vista della promozione stessa dell'ambiente; e si impegneranno attivamente nei progetti e nei lavori comunitari e solidale della scuola;
- **il personale** docente ed ausiliare si raduna periodicamente, per materie affini e per cicli scolastici, allo scopo di riflettere e definire i processi educativi degli alunni;
- **la scuola** organizza ogni anno itinerari formativi e di aggiornamento professionale per i diversi membri della comunità educativa:
 - offrendo un servizio di orientamento vocazionale, permanente o, almeno, occasionale;
 - in coincidenza con i momenti culmine dell'anno liturgico (Avvento, Quaresima, Pasqua, Pentecoste, celebrazioni proprie della Famiglia religiosa), facendo vivere alcuni momenti significativi di preghiera e liturgia, di incontri sociali, culturali, ecc.;
 - organizzando, annualmente, incontri e ritiri spirituali su tematiche particolari (es. comunione missionarietà);
 - offrendo, tendenzialmente, la disponibilità di un cappellano per i servizi religiosi e l'accompagnamento spirituale per coloro che lo desiderano; diversamente assicurando un servizio liturgico con la celebrazione della Parola, forme di preghiera alternativa e accompagnamento spirituale da parte di qualche Suora idonea a tale attività;
 - organizzando incontri sistematici con il personale per la formazione pastorale e orionina.

➤ **In relazione alla dimensione pastorale e comunitaria all'interno delle opere socio-educative si prevede:**

- la conoscenza da parte della comunità educativa della realtà personale, familiare e sociale di ogni minore (da 0-18 anni);
- l'elaborazione di un regolamento di convivenza, in cui vengano precisati i tempi, gli impegni, le attività da svolgere, i rapporti da vivere, le responsabilità da assumere...; e la promozione di incontri periodici di valutazione dei rapporti vissuti all'interno dei gruppi e con gli altri componenti della comunità educativa;
- l'inserimento dei minori, affiancati dall'équipe degli educatori e collaboratori laici, in gruppi di servizio, nei quali si mettano in atto azioni di aiuto vicendevole da parte dei più grandi verso i più piccoli, di assunzione di piccole graduali responsabilità-tirocinio per gli impegni futuri da assumere nella vita e di coordinamento dei compiti affidati a ciascun membro;
- la creazione di spazi dedicati al dialogo, alla creatività, allo sviluppo delle attitudini personali e alla socializzazione, favorendo l'apertura a forme di servizio e solidarietà;
- l'elaborazione di un itinerario educativo che abbia tempi di riflessione affinché si realizzi una graduale formazione umana cristiana dei minori e il loro successivo inserimento nella vita familiare, sociale, ecclesiale, politica;
- la realizzazione di incontri periodici dell'équipe educativa con le famiglie dei minori per trattare i problemi dei loro figli, aiutandoli - secondo le possibilità ed esigenze della loro età- ad aggiornarsi e accompagnandoli opportunamente nell'impegno di responsabilità da assumere nei confronti della crescita armonica dei loro figli;
- l'accompagnamento costante e personalizzato, dei minori da parte degli educatori secondo le proprie specifiche competenze;

- incontri periodici dell'intera équipe per riflettere insieme sui servizi svolti e i processi educativi da portare avanti a favore dello sviluppo integrale dei minori;
- contatti periodici, quando possibile, dei minori con la propria famiglia per rinsaldare il legame con le proprie radici e contribuire all'apertura delle famiglie ai valori umani e cristiani;
- la creazione di spazi di incontro dei minori fra di loro e con gli educatori, i collaboratori laici... per consentire a tutti di esprimere le proprie domande riguardanti il valore della vita, la dignità di ogni uomo, il senso e la ricerca di Dio. *“Vi ricordo che manchereste alla cosa più essenziale del vostro dovere se vi limitate soltanto a istruire, senza cercare sempre di unire all'istruzione, la formazione morale, l'educazione del cuore, l'educazione profondamente cristiana – religiosa”* (D.O.18.10.1939);
- l'attenzione da parte della comunità educante ad aggiornarsi dal punto di vista psico-socio-pedagogico e pastorale, testimoniando con la propria vita i valori cristiani e spirituali trasmessi;
- la promozione di incontri formativi sistematici per alimentare nei minori la fede in Cristo Gesù e per favorirne l'inserimento attivo e concreto nella parrocchia;
- l'impegno da parte di tutti (comunità educante, collaboratori laici...) affinché i minori vivano con impegno, amore e gioia la propria età, e affinché, attraverso lo studio, l'approfondimento della propria fede cristiana e l'assunzione di piccole responsabilità, si preparino ad affrontare la vita e a dare nel futuro il proprio contributo alla famiglia, alla Chiesa, alla società.

➤ **In relazione all'esterno la pastorale della scuola prevede ed esige che:**

- le famiglie siano coinvolte nel discorso pastorale;
- la scuola si proietti nei servizi sociali caritativi a favore degli emarginati di ogni genere (case di riposo per anziani, handicappati...);
- le diverse categorie di persone coinvolte nella scuola partecipino alle varie iniziative che la parrocchia propone e, opportunamente, la scuola le realizzi secondo le proprie possibilità;
- il servizio della scuola per la formazione cristiana di quanti vi operano si estenda ad altri educatori presenti nella parrocchia o ad un insieme di parrocchie;
- un'équipe nazionale, incaricata dell'educazione, coordini le iniziative pastorali delle diverse scuole.

N.B. Le Opere socio-educative e i Centri educativi applicano **quanto previsto per le scuole con opportuni adattamenti.**

➤ **In relazione ai Servizi di promozione religioso-culturale**

*** Scuole popolari di Bibbia**

Si promuovono Scuole Popolari di Bibbia rivolte a persone semplici e umili. Le scuole sono organizzate in gruppi di quindici - venti partecipanti, in cui imparare a familiarizzare con la Bibbia, a conoscerne gli elementi fondamentali, consultarla e a pregarla con il metodo della "lectio divina"; gli incontri dei gruppi avvengono nelle case, nei condomini urbani, nei quartieri.

La scuola dura da 6 a 9 mesi realizzando un incontro settimanale; annualmente, in accordo con il parroco, si promuove, attraverso una campagna che favorisca l'incontro del popolo con la Bibbia e l'incontro di nuovi candidati per la scuola biblica, "la settimana biblica".

Si creano alcuni referenti zionali per la raccolta delle richieste e una volta finito il corso si proporrà ai partecipanti di valutare la scelta da fare: creare "il gruppo della Parola" a livello parrocchiale o inserirsi in esso se è già costituito, incontrandosi ogni mese per una "lettura continuata" della Bibbia e per

"promuovere un movimento popolare biblico"; promuovere una campagna per la preghiera biblica in ogni famiglia della parrocchia...

* **Biblioteche popolari itineranti (e/o videoteche)**

Si promuove la realizzazione di biblioteche rurali itineranti per la gente del popolo, mettendo a disposizione diversi tipi di libri per l'arricchimento culturale delle persone. Si insegnano, attraverso alcuni esercizi di "Libro forum", gli elementi fondamentali per imparare a leggere, cercando di far sviluppare il senso critico e l'educazione estetica e spirituale. Annualmente, attraverso una campagna di promozione studiata in base alle esigenze e patrocinata da alcune istituzioni (appositamente contattate ed interessate all'iniziativa), si scelgono "i tre libri dell'anno", che vengono regalati alle famiglie.

La distribuzione e il ritiro dei libri avviene nella zona ogni quindici giorni con un pulmino itinerante negli ambienti popolari; per agevolare tale lavoro si creano dei referenti zionali per la raccolta, in base alla disponibilità, delle richieste. Si promuove nella parrocchia un movimento culturale e annualmente si organizza "la settimana della cultura": popolo credente, popolo intelligente...

2.1.2. LO STILE CON CUI REALIZZARLI:

Con stile si intendono i valori da incarnare e da esprimere nel servizio che si rende e che le PSMC, devono promuovere sistematicamente in tutti coloro che a diverso titolo operano nel campo della comunità educante. Sono questi i valori che fanno da parametri per le valutazioni periodiche e per il rinnovamento e la conversione di tutti coloro che formano la comunità evangelizzatrice nell'educazione.

Spirito di famiglia: clima di benevolenza, di calore e di abbandono fiducioso nella Divina Provvidenza; dove tutti ci si chiama per nome; dove ognuno si sente accolto, riconosciuto e al centro dell'attenzione; dove si trova quell'aiuto a sviluppare le proprie qualità in relazione con gli altri e per gli altri; dove si educa a incontrare Gesù negli altri. *"Giocate con essi, lavorate con essi, pregate con essi! Molti risaliranno. Non vi è terreno ingrato e sterile che, per mezzo di una lunga pazienza, non si possa finalmente ridurre a frutto; così è dell'uomo"* (L.II, 558 – 14.10.1939).

Amore a Maria: L'ambiente respira un clima mariano dove Maria presiede la nostra casa, accompagna la vita e il cammino di fede di tutta l'umanità ed è vicina ad ogni persona come Maestra e Modello in ogni tappa della vita con la sua premura, tenerezza e cura materna. Maria SS.ma è onorata come madre dolcissima, soprattutto in occasione delle feste in suo onore, vissute nella gioia. *"La Madonna chiama la nostra Congregazione, ad essere una Congregazione mariana, che vive di amore a Dio, alla Chiesa e ai poveri ma, tutto e attraverso l'amore alla Madonna. Essa è la via più sicura per andare a Gesù Cristo... Amando Maria si è sicuri di amare Gesù"* (DOLM. 379).

Solidarietà e servizio: ambiente in cui ci si rende sensibili gli uni agli altri attraverso gesti concreti di vicinanza e di aiuto, puntando sulla collaborazione e sulla missionarietà, e ricercando la crescita personale e comunitaria, impegnati nell'andarsi incontro reciprocamente; dove tutti si rendono utili agli altri, con la volontà di creare una piccola comunità di servitori; la scuola è attenta e sensibile alle necessità del quartiere. *"Deve persuadersi che siamo interessati a farli del bene e che viviamo per noi ma per lui... che il suo bene è il nostro bene, che le sue gioie sono le nostre gioie, e le sue pene, i suoi dolori, sono pene nostre e nostre sono i suoi dolori; egli deve sentire anche che siamo pronti a fare per lui dei sacrifici"* (L. I, 242).

Apertura: che sa accogliere le diverse culture e religioni; valorizza e rispetta le diversità, senza distinzioni, per costruire l'unità, educando e promuovendo il dialogo ecumenico e istanze di condivisione della propria fede.

Personalità profetiche e creative: questo è il frutto di un'educazione che, in tutte le sue diverse forme, suscita una modalità autentica ed integralmente umana di vivere e di convivere nella speranza, nella giustizia, nella carità, nella semplicità e nell'austerità; di un'educazione che susciti la *riflessione critica* e la *capacità creatrice* di ciascuno per stimolare l'apertura alla partecipazione e alla trasformazione della realtà; di un'educazione caratterizzata da cinque qualità: personalizzante, comunitaria, dialogica, creatrice, popolare.

Educazione personalizzante, che tenda alla formazione di una persona saggia, cosciente, creativa, libera e capace di convivere in armonia con la fraternità universale; educazione personalizzata attenta all'inculturazione nella diversità e nello sviluppo delle potenzialità della persona.

Educazione comunitaria, che integri le persone in gruppi a dimensione umana, rendendo così possibile l'attuazione delle caratteristiche sopradette. Nell'educazione comunitaria si decide di collaborare alla soluzione dei bisogni educativi e ci si impegna nell'azione; è una educazione intergenerazionale di tutti i membri della comunità, affinché gli adulti possano adeguarsi ai continui cambiamenti e le nuove generazioni possano integrarsi e apprendere le modalità di vita nella società.

Educazione dialogica, che mette tutti in una relazione di uguaglianza, in cui non ci siano alcuni che fanno e altri che non fanno: tutti insieme si è in una condizione di ricerca permanente, offrendo ognuno la propria esperienza, diversa e complementare.

Educazione creatrice che promuove la "*pro-socialità*⁸", coscienza critica, mediante l'informazione, l'analisi e l'interpretazione dei fatti, per sviluppare le capacità immaginative, inventive, di superamento dell'esistente, di scoperta del nuovo, di produzione di ciò che si spera...; tali capacità, unite al discernimento del bene e del male, permetteranno di scegliere e decidere liberamente e con autenticità.

Educazione popolare, che avviene dentro alla cultura della comunità, in ordine alla sua evoluzione e in sintonia con i segni dei tempi; che pensa la scuola come un "centro culturale" dove convocare persone di sesso, età, livelli sociali, correnti politiche e religiose diverse affinché divengano, tra ai giovani, soggetti dinamici della propria cultura, attenti alle radici, all'evoluzione e alle trasformazioni necessarie. Una scuola, quindi, quale "laboratorio culturale" in cui venga elaborata la cultura, in cui costantemente si proponga, alle nuove generazioni, la ricerca di un nuovo modello di persona, di famiglia, di lavoro, di organizzazione sociale e politica e di espressione della religione.

2.2. RAPPORTI CON LE REALTÀ ESTERNE

2.2.1. RAPPORTI CON LA CHIESA LOCALE

1. L'opera educativa ha un rappresentante permanente nel consiglio pastorale parrocchiale e, se possibile, nel consiglio pastorale diocesano.
2. Il parroco è presente nelle assemblee organizzative, soprattutto di elaborazione e di verifica del progetto educativo.

⁸ PROSOCIALIDAD: Es el trabajo permanente que se desarrolla en pro de lo social, previo a la Educación en Valores. Son prosociales aquellos comportamientos que tienen como meta el bien común porque favorecen a otras personas, organizaciones, grupos o metas sociales y aumentan la probabilidad de generar una reciprocidad positiva de calidad solidaria en las relaciones interpersonales o sociales, consecuentemente, preservando la identidad creativa y las iniciativas de los individuos o grupos implicados. Es necesario pasar a la acción positiva y nuestra sociedad ha de implicarse más en la construcción de un tejido social, basado en la cultura de la empatía, de la generación del servicio de la gratuidad y solidaridad. A estos fenómenos positivos de las relaciones, se los denominan conductas prosociales por oposición las conductas antisociales. Este concepto emerge de la Psicología evolutiva y de la Psicología social, por los beneficios que se desprenden de los comportamientos de un sistema social al constituirse una potente fuerza reductora de la violencia y de la agresividad así como eficaz constructor de la reciprocidad. La prosocialidad es el inicio del camino a la construcción y educación en Valores trascendentes.

3. Un rappresentante dell'équipe di relazione con l'esterno stabilisce i rapporti con la diocesi e la parrocchia per la partecipazione attiva della comunità educativa nella vita di essa, soprattutto nella catechesi dei ragazzi e nella pastorale giovanile.
4. Se il bene della Chiesa locale lo esige, l'équipe di relazione con l'esterno o di spiritualità e convivenza si impegna affinché la scuola diventi centro di pastorale giovanile e centro di pastorale per gli educatori a livello parrocchiale o diocesano.
5. L'équipe di relazione con l'esterno si assicura che le attività promosse dalla scuola nell'ambiente circostante siano in coordinamento con il piano pastorale della parrocchia.
6. Il Consiglio d'Istituto tiene contatti permanenti con gli enti diocesani e nazionali per l'educazione cattolica.

2.2.2. RAPPORTO CON LE FAMIGLIE

1. La famiglia è parte attiva del processo educativo e l'équipe d'accompagnamento della famiglia ne cura i contatti e segue l'accompagnamento formativo.
2. Il Consiglio delle famiglie insieme alla parrocchia ha cura di sensibilizzare le famiglie della parrocchia e del territorio ad accogliere o a seguire quei bambini e giovani senza famiglia o in particolari difficoltà.
3. Il Consiglio delle famiglie in cooperazione con l'équipe di relazione con l'esterno ha cura di allargare i servizi educativi che l'opera offre anche ai bambini e ai giovani del quartiere che non frequentano le nostre scuole.
4. C'è una rappresentanza delle famiglie nelle diverse équipe della comunità educativa e anche la partecipazione nelle assemblee decisionali e organizzative.
5. Le famiglie dei nostri utenti partecipano alla riunione mensile delle piccole comunità scolastiche.

2.2.3. RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI CIVILI

1. Un rappresentante del Consiglio di Istituto mantiene i rapporti con gli Enti dello Stato e quelli privati che facilitino la finalità educativa e socio-educativa.
2. Un rappresentante dell'équipe delle relazioni con l'esterno stabilisce contatti permanenti con gli organismi del Comune e della Provincia (o Stato) per le attività della comunità educativa nel proprio ambiente.
3. Un rappresentante dell'équipe di riflessione e di ricerca stabilisce anche rapporti di collaborazione con diversi enti culturali e sociali.
4. I rappresentanti dell'équipe di relazioni con l'esterno si incontrano con i rappresentanti dei mass media (giornali, TV, radio, internet).

3. RUOLI E ORGANIZZAZIONE

3.1. RUOLI

1. Fare della scuola una comunità "educante" in senso forte e con tutte le implicazioni metodologiche organizzative (assemblee, consigli, forme comunitarie tra ragazzi e adulti...).
2. Integrare gli obiettivi didattici in quelli educativi e questi ultimi negli obiettivi di evangelizzazione, con un rapporto creativo tra cultura e Vangelo.
3. Promuovere negli alunni l'espressione di sé, dei propri doni e qualità, in modo che siano i primi protagonisti della propria formazione, nell'orizzonte del servizio alla comunità e alla sua crescita permanente.

4. Sviluppare modelli di convivenza e di rapporti che favoriscano l'integrazione, l'inclusione e l'uguaglianza sul fondamento della medesima dignità di figli di Dio.
5. Aiutare tutti i soggetti della comunità educante a guardare la storia con senso critico e con capacità creativa, pronti a prendere posizione, a cercare e offrire risposte alternative, basate sulla giustizia, solidarietà e carità evangelica, ai problemi e alle sfide della società.
6. Educare all'amore per la vita, la pace, la salvaguardia del creato e l'austerità di vita.
7. Offrire momenti creativi di contemplazione, di preghiera, di condivisione della Parola e di celebrazione dei sacramenti.
8. Abilitare le persone ad una modalità di vita e gestione dei beni che possiedono, dentro ad un quadro di sensibilità planetaria, e a compiere delle scelte quotidiane che nel soddisfare i propri bisogni diano un contributo nella creazione di una società più equa e solidale.
9. Organizzare un itinerario evangelizzatore con incontri comunitari mensili con tutte le componenti della comunità evangelizzatrice: alunni, insegnanti, personale ausiliario, famiglie, amici, ex allievi, sull'approfondimento del rapporto evangelizzazione cultura.
10. Organizzare centri di ascolto personalizzato e sistematico per aiutare gli alunni nelle diverse necessità
11. Creare e sviluppare una rete sistematica di relazioni con la Chiesa locale, con la famiglia e con l'ambiente.
12. Accompagnare il processo di discernimento vocazionale dei giovani in modo di aiutarli a scoprire la propria vocazione - missione nella Chiesa e nella società.
13. Celebrare campagne e strategie di coscientizzazione e di mobilitazione della realtà circostante attorno a modelli culturali che contribuiscano *“a unire in una sintesi armonica il divino e l'umano, Vangelo e cultura, fede e vita”* (VC 96).
14. Provvedere alla formazione specifica e sistematica degli operatori alla luce del Vangelo e del carisma di fondazione; curare il coinvolgimento dei volontari nel processo formativo.
15. Organizzare incontri di preghiera ecumenica.

3.2. ORGANIZZAZIONE

3.2.1. ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

Dal punto di vista pastorale la scuola è organizzata in organismi e strutture articolate che facilitino e coordinino la partecipazione e la corresponsabilità di tutti:

1. **Équipe di riflessione e di ricerca**: formata da diversi componenti, realizza incontri periodici per conoscere la cultura locale, elaborare la programmazione e i sussidi formativi.
2. **Équipe di relazione con l'esterno**: cura, in forma sistematica, la relazione con gli ambienti e le istituzioni, sia religiose che civili, garantendo che l'opera sia sentita come propria dalla Chiesa locale e anche dalla comunità umana, e per favorire l'integrazione dell'attività pastorale specifica nel piano pastorale della Chiesa locale.
3. **Consiglio degli alunni**, composto da un rappresentante di ogni classe, verifica l'andamento della disciplina e la convivenza generale all'interno della scuola.
4. **Consiglio del personale ausiliare**, composto dai responsabili dei servizi, organizza, coordina e accompagna quanto si realizza all'interno della scuola e in favore dell'ambiente.
5. **Consiglio degli educatori**, costituito da un professore per ogni ciclo educativo, verifica il rapporto istaurato con gli alunni e valuta la loro crescita globale.

6. **Consiglio delle famiglie**, composto da due rappresentanti di genitori per ogni classe, ha la responsabilità di studiare le vie più adatte per aiutare i genitori nel loro ruolo e di chiarire il ruolo della scuola nei confronti dei figli e delle stesse famiglie.
7. **Consiglio di Istituto**, composto dai coordinatori degli altri consigli, elabora con la Direzione della Scuola il piano pastorale, promuove e verifica l'andamento e la crescita della comunità educativa, si pone al servizio degli alunni, delle famiglie, della comunità parrocchiale e della promozione del proprio ambiente.
8. **Équipe pastorale**, composta dal cappellano, da una o più suore, da laici e dai giovani, il suo compito è quello di proporre alla Direzione iniziative utili all'educazione nella fede e valutare il cammino della comunità educativa in tale senso. Coinvolgerà quando lo creda opportuno i responsabili delle altre confessioni religiose presenti tra gli alunni della scuola.
9. **Assemblea generale**, a cui tutti (alunni, genitori, educatori, personale ausiliare, comunità religiosa) sono invitati, si svolge a chiusura dell'anno scolastico e la sua finalità è quella di valutare il cammino fatto e approvare il Piano pastorale per l'anno successivo.

3.2.2. ALL'INTERNO DELLE OPERE SOCIO-EDUCATIVE

Dal punto di vista pastorale, anche l'organizzazione delle opere socio-educative si realizza attraverso strutture e organismi di partecipazione e coinvolgimento responsabile di tutti:

1. **Équipe dei minori**, che nel limite del possibile dà il proprio contributo sull'andamento della disciplina e della convivenza generale all'interno dell'opera, sul tirocinio d'impegni svolto, sui bisogni e le necessità emerse e sulle difficoltà vissute.
2. **Équipe del personale ausiliare**, composta dai responsabili dei servizi generali dell'opera, ha il compito di collaborare con gli educatori creando un ambiente caldo e familiare, e rapporti rispettosi con i minori.
3. **Équipe degli educatori** (medico, psicologo, sociologo, religiosa, assistente sociale, educatori vari, collaboratori, volontari, particolarmente quelli che condividono il nostro carisma) valuta il processo educativo posto in atto, il cammino di crescita realizzato dai minori, le strategie da seguire per una più efficace azione formativa, preventiva e il graduale inserimento dei minori nell'ambiente circostante.
4. **Consiglio delle famiglie**, composto da alcuni membri dei nuclei familiari dei minori, approfondisce il ruolo della famiglia nei confronti dei figli, l'azione educativa svolta a loro favore e il contributo di collaborazione costruttiva richiesto.
5. **Équipe coordinatrice dell'opera socio-educativa**, composta dai rappresentanti delle varie équipes e dalla Direzione dell'opera, è incaricata di elaborare il piano operativo, promuovere e verificare l'andamento dell'opera, la crescita della comunità educativa, l'attuazione e il rispetto dei diritti dei minori; stabilisce rapporti con gli Organismi civili, sociali ed ecclesiali; avvia il processo per il futuro inserimento dei minori nel mondo del lavoro e nella società.

***Nota:** Dove sono presenti i FDP e MLO promuovere e potenziare la loro rappresentatività nelle varie équipes per una partecipazione attiva nell'organizzazione e animazione del centro o servizio.*

4. FINE

**GENERARE LA CREATURA NUOVA QUALE PROTAGONISTA
CON DIO NELLA STORIA PER LA CIVILTÀ DELL'AMORE.**

5. OBIETTIVO ULTIMO

Edificare la comunità educante *in e per* una Chiesa evangelizzatrice e per una società fraterna e solidale.

INDICAZIONI PER LA COMUNITÀ RELIGIOSA

“Convocate dalla carità di Cristo, tendiamo insieme al raggiungimento della perfezione evangelica, secondo il piano di Dio che ha stabilito di salvare e santificare gli uomini non singolarmente, ma inseriti nel grande “popolo di Dio” che è la Chiesa.

Per rendere visibile al mondo la superiorità dei beni eterni su quelli terreni e per dimostrare pubblicamente che “il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini”, la nostra comunità si ispira alla Santissima Trinità come al modello più sublime di comunione. Perciò ciascuna di noi cerchi di modellare la propria vita su quelle relazioni di conoscenza e di amore che intercorrono nelle Tre Divine Persone” (PSMC, Costituzioni 47).

La comunità religiosa delle PSMC che agisce in queste opere, oltre a vivere tutto ciò che è stato precedentemente sottolineato, si impegna a:

1. Integrare nel “progetto” i tempi personali e comunitari di preghiera e di silenzio, di studio e di riflessione, di riposo e di distensione.
2. Organizzare le forme del dialogo (preghiera partecipata, comunicazione di vita, promozione fraterna, correzione fraterna), ritiri mensili, celebrazioni comunitarie della penitenza, almeno nei tempi forti, in modo tale che vi possano partecipare i collaboratori laici e anche gente del popolo.
3. Predisporre occasioni periodiche, con metodi appropriati e durata opportuna perché tra tutte le suore, soprattutto se impegnate in diverse forme di servizio apostolico, ci possa essere una seria informazione, quale base per aprirsi alla comunicazione di vita, a livelli sempre più profondi; l'informazione e la comunicazione devono avere tempi distinti:
 - la *preparazione*, così che ci si prepari a dire qualcosa di personale e di vitale e non di banale o superficiale;
 - per l'*assimilazione*, così che attraverso quanto ascoltato sia “l'altro” e, attraverso l'altro, Dio stesso a entrare in noi, e a farci crescere nella comunione e nella maturità della missione.
4. Dedicare tempi specifici, con forme adeguate per l'informazione sulla realtà del mondo, la globalizzazione, per l'aggiornamento professionale, per la lettura dei segni dei tempi, in ordine a riformulare il messaggio della comunità e a ridefinire la propria responsabilità; fare questo in modo tale che possano partecipare anche le persone sensibili e a noi vicine spiritualmente.
5. Garantire che la formazione permanente segua le grandi linee dei documenti del magistero della Chiesa a livello universale, continentale e nazionale, così come della legislazione civile pertinente, perché la competenza sia una componente dell'ispirazione evangelica.
6. Organizzare periodicamente degli incontri con personalità critiche (esperti o professionali) in ricerca di alternative sociali e culturali, sensibili al bene comune e alle necessità spirituali delle nuove generazioni.
7. Assicurare che la comunità viva, con la periodicità conveniente e come parte integrante della sua formazione permanente, momenti comunitari di informazione, riflessione e condivisione con gli altri rami della Famiglia orionina.

8. Preparare accuratamente gli eventi della Famiglia per trasmettere il senso della propria missione e partecipare alle attività dell'Istituto e dei FDP, coinvolgendo anche i collaboratori laici.
9. Garantire che dopo un certo periodo di vita e di servizio in queste opere ci sia un ricambio, o periodi di pausa e di servizio in un altro campo o settore.
10. Far sentire i parenti delle suore parte della comunità e dell'intera famiglia Orionina, e far sentire la comunità parte della famiglia di tutte, promuovendo iniziative diversi al meno una volta all'anno.

*** Per le comunità in cui ci sono suore che, si dedicano ad altri servizi, tenere conto delle seguenti indicazioni:**

1. Ottenere che tutte le suore assumano e sentano come proprio il servizio svolto dalle altre consorelle; allo scopo la comunità deve prevedere occasioni periodiche (almeno trimestrali) per l'informazione e la comunicazione su quanto ognuna ha fatto e ha vissuto.
2. Elaborare insieme l'obiettivo comune a tutti gli ambiti e servizi in cui sono coinvolte le suore, partendo, nella fede, da un'analisi delle necessità generali dell'ambiente e tenendo conto del modello corrispondente al tipo di servizio svolto. Tale obiettivo comune andrà poi specificato nei diversi campi o ambiti di azione.
3. Offrire da parte di tutte le suore della comunità suggerimenti, proposte e indicazioni per i campi di lavoro delle consorelle favorendo, così, il senso di appartenenza e la coscienza comune da assumere nella preghiera.
4. Favorire che tutte le suore siano presenti a qualche momento significativo realizzato nei diversi servizi svolti dalle suore della comunità e integrare questa partecipazione nel progetto comunitario di inizio anno.
5. Privilegiare accuratamente la valutazione dei diversi servizi pastorali, organizzando un tempo forte insieme (la settimana della valutazione e della programmazione).

“La nostra vita comunitaria si ispira pure alla Vergine nella casa di Nazareth. Ella ci è esempio di:

- *unione con Dio e disponibilità al suo volere;*
- *fedeltà nei nostri doveri verso Dio;*
- *umiltà, vita nascosta e di sacrificio;*
- *bontà e rispetto verso chi ci è vicino;*
- *povertà e laboriosità.*

Tutto questo ci aiuta a realizzare quei rapporti che “intercorrevano tra i membri della Santa Famiglia” (PSMC, Costituzioni48).

Bibliografia di confronto:

- **Costituzioni delle PSMC**, Articoli: 3, 52, 77, 78, 81.
- **Norme generali PSMC**, *Apostolato de la scuola*: Art. 67 – 71; *Apostolato educativo*: Art. 72 – 79, 100.
- **“Con Don Orione verso il futuro n° 5”** (documenti del nostro “*dover essere*”):
Scelte globali: *“Evangelizzazione e promozione umana”*.
Atteggiamenti globali (tutti).
Finalità ultime: *“Instaurare omnia in Cristo” – “L’umanità nuova” – “Il Regno di Dio di cui la Chiesa è germe e inizio”*.

